

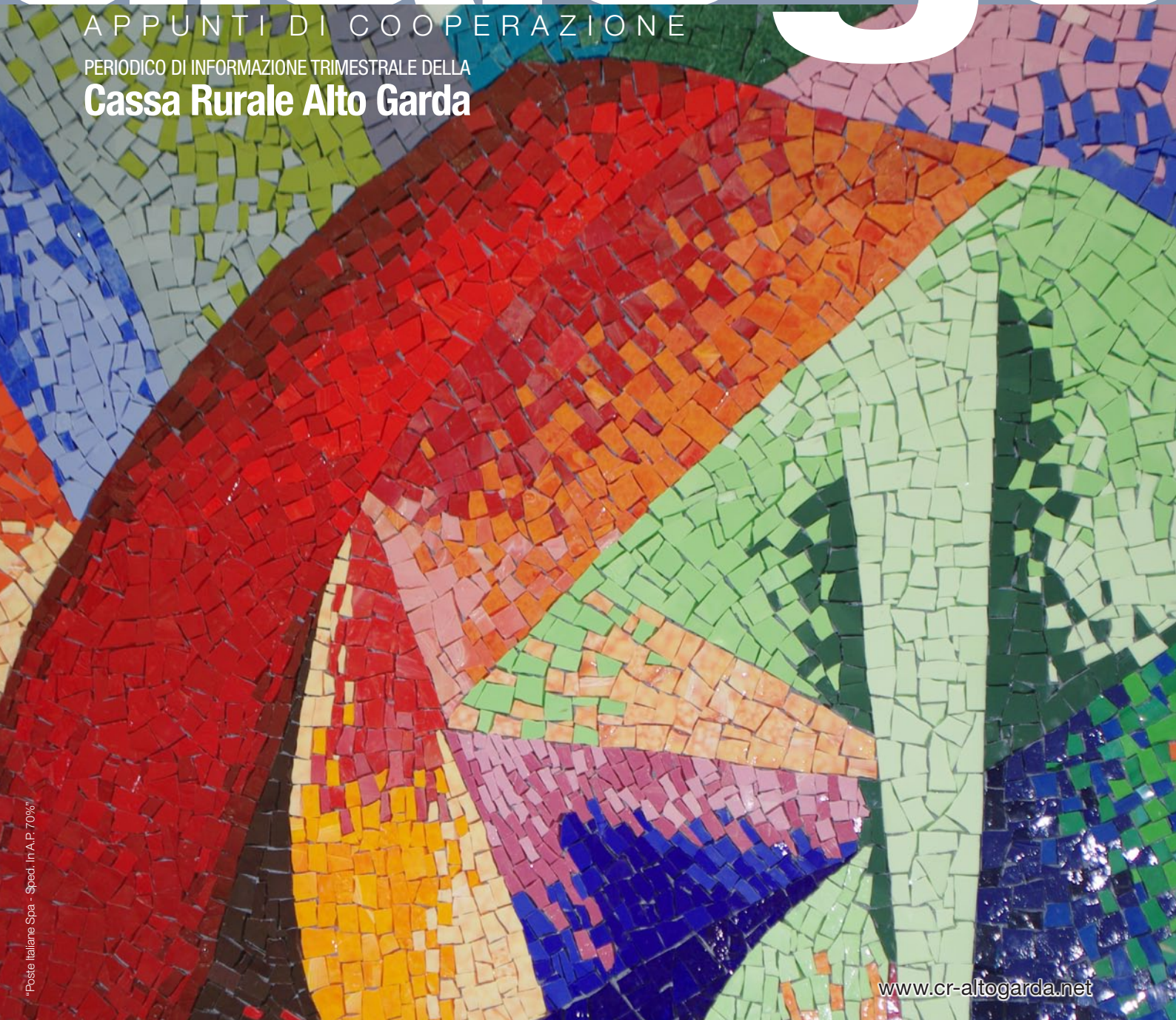
anno XV | numero 2 | luglio 2011

# dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE

PERIODICO DI INFORMAZIONE TRIMESTRALE DELLA

**Cassa Rurale Alto Garda**



\*Poste Italiane Spa - Speed, In A.P. 70%

[www.cr-altogarda.net](http://www.cr-altogarda.net)

l'assemblea dei soci | [il bilancio sociale](#) | la nuova filiale di Bolognano | [la nuova normativa sul credito ai consumatori](#) | le uscite al Castello del Buonconsiglio | [Pietro Kuciukian](#) | [badanti oggi](#)  
[la Guida di Arco](#)

**SEDE E DIREZIONE**

Arco - viale delle Magnolie, 1

**FILIALI**

**ARCO**

viale delle Palme, 1  
via S. Caterina, 70/a  
viale Stazione - Bolognaro, 3/B  
via della Fossa - Vigne, 5/b

**BRENZONE**

via F. Angeleri - Castelletto, 16

**DRO**

via Segantini, 1  
p.zza Mercato - Pietramurata, 15

**GARDA**

via Colombo, 30

**LEDRO**

via Nuova, 40

**LIMONE SUL GARDA**

via Caldogno, 1

**MALCESINE**

via Gardesana, 105

**NAGO-TORBOLE**

via S. Sighele - Nago, 13  
via Matteotti - Torbole s/G., 89

**RIVA DEL GARDA**

via D. Chiesa, 10/a  
viale Roma, 12/a - 14  
viale Rovereto, 83  
viale Trento, 59/g  
via dei Ferrari - Varone, 1  
località Baltera - Palafiere, 1

**TORRI DEL BENACO**

via Gardesana, 61 e 63

**TENNO**

p.zza Cesare Battisti, 11

**Telefono:** 0464 583211

**Internet:** [www.cr-altogarda.net](http://www.cr-altogarda.net)

**E-mail:** [info@cr-altogarda.net](mailto:info@cr-altogarda.net)

**Fax:** 0080047382787

**dialogo**  
APPUNTI DI COOPERAZIONE

**EDITORE**

**Cassa Rurale Alto Garda**  
Banca di Credito Cooperativo  
V.le delle Magnolie, 1 - 38062 Arco

**DIRETTORE RESPONSABILE**

**Vittorio Colombo**

**COMITATO DI REDAZIONE**

**Claudio Omezzoli, Paola Portella  
Marisa Stefani, Giorgio Stefanelli  
Romano Turrini, Enzo Zampiccoli**

**GRAFICA E IMPAGINAZIONE**

**Edimedia** - Stefano Michelotti

**STAMPA**

**Tipolito Andreatta s.a.s.**

Via Marconi, 21 - 38062 ARCO

Registrazione n° 218/10.02.1997  
presso il Tribunale di Rovereto

**dialogo**

Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione  
trimestrale della  
Cassa Rurale Alto Garda

anno XV, numero 2  
luglio 2011



**l'editoriale del presidente**

**3** la nuova filiale di Bolognano

**incontri**

**4** insieme per una sanità a misura d'uomo

**dall'assemblea**

**5** l'assemblea dei soci

**banca**

**9** il bilancio sociale

**banca**

**13** la filiale di Bolognano

- struttura all'avanguardia per l'attenzione all'ambiente  
- simbologie cromatiche di Barbara Tamburini

**banca**

**16** credito ai consumatori

le novità introdotte dalla nuova direttiva europea

**per i soci**

**18** le uscite per i soci

appuntamenti al Castello del Buonconsiglio  
le grandi vie delle civiltà

**persone**

**20** Pietro Kuciukian

una missione di vita  
le radici e la ricerca dei giusti per gli armeni

**assistenza**

**24** badanti oggi

sempre più numerose e indispensabili

**editoria**

**26** Arco, nella storia e nella natura

Una nuova guida per conoscere la città e i dintorni



# la nuova filiale di Bolognano

di Enzo Zampiccoli

Lo scorso 15 aprile alla presenza di numerosi soci e autorità abbiamo inaugurato la sede ristrutturata di Bolognano. L'occasione rappresenta motivo di grande soddisfazione sia per la nostra Cassa Rurale che più in generale per la cooperazione, per più ragioni.

Prima di tutto perché ha ribadito il successo della scelta, fatta nel 2004, di dare corso alla fusione tra la Cassa Rurale di Arco-Garda Trentino e il Credito Cooperativo dell'Alto Garda (un tempo rispettivamente Cassa Rurale di Arco e Cassa Rurale di Oltresarca). È stato questo l'esempio di una scelta lungimirante dei soci e dei consigli di amministrazione e, per essi, dei presidenti di allora, Marco Modena e Gianni Marcabruni, e dei direttori. Un riconoscimento va attribuito anche al nostro presidente onorario Mario Parisi che con intuito già anni prima aveva compreso le potenzialità di una possibile fusione.

Il successo della scelta non è certamente limitato a quest'opera. L'attenzione e l'apporto di valore al territorio, alle comunità di competenza delle due Casse Rurali, e la capitalizzazione sociale con la costituzione di un'unica Banca di Credito Cooperativo, la Cassa Rurale Alto Garda, hanno avuto un'accelerazione oltre ogni aspettativa; è aumentata la qualità dei servizi e al contempo sono stati razionalizzati i costi; il processo di integrazione è stato veloce, naturale, positivo, grazie anche allo sforzo e alla disponibilità di tutti i collaboratori, nessuno escluso, dello staff di direzione e del Direttore.

Insomma, chi aveva dubbi e titubanze rispetto alla fusione si è dovuto ricredere alla luce degli ottimi risultati. Mi auguro che questa nostra esperienza virtuosa possa rappresentare un esempio e ritengo che nella nostra Comunità di valle sia possibile un altro passo in questa direzione con beneficio per tutti. Di questi tempi in economia e in particolare nel settore bancario gli spazi e i margini si sono ridotti; i soci, la comunità, il territorio esigono sempre più attenzione, fatti concreti, efficienza e servizi.

Considerazioni del tipo piccolo è bello o nostalgie di na-

tura territoriale devono fare i conti purtroppo con il mercato e con la competitività sempre più accesa e rischiano l'incoerenza con i principi cooperativi di servizio alla comunità.

Altro motivo di soddisfazione è che quest'opera rappresenta un esempio concreto di intercooperazione tra differenti realtà cooperative del territorio, sensibili ai bisogni della comunità. Una parte del compendio di proprietà della Cassa Rurale è stata infatti ceduta alla Coop Consumatori Alto Garda per la realizzazione di un punto vendita richiesto a gran voce dai soci di Oltresarca. Quello tra le due cooperative è un rapporto che ha origini lontane: pensate che nel 1929, in piena crisi economica, la Famiglia Cooperativa aveva concesso in uso alla Cassa Rurale un locale in piazza Repubblica a Bolognano per permetterle di svolgere con maggiore riservatezza la propria attività. La Cassa, da parte sua, aveva assunto in toto l'onere di pagare lo stipendio del contabile, al tempo in comune. Con l'acquisto dell'area di viale Stazione nel 1968 la Cassa ha trovato una propria nuova sede.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione è stato fatto un sentito ringraziamento, che qui rinnoviamo anche a nome del Consiglio di amministrazione, a tutti coloro che hanno collaborato alla ristrutturazione, ai progettisti, alle ditte artigiane, al personale della nostra Area Organizzazione. Va sottolineato che come principio la scelta, quando possibile, è ricaduta su ditte locali che hanno lavorato con piena soddisfazione del Consiglio. Una citazione particolare per Barbara Tamburini, l'artista di Bolognano che ha eseguito mirabilmente le due opere poste nell'ingresso e nel salone della filiale. Il taglio del nastro è stato affidato ai due più giovani soci della Cassa Rurale e della Coop Consumatori quale segnale di continuità e futuro: un giorno il testimone sarà passato a loro, i giovani d'oggi, con la raccomandazione che quanto costruito venga sempre amministrato con saggezza perché le due cooperative sono un patrimonio prezioso per tutta la nostra comunità.



La Conferenza di Cittadinanzattiva a Riva del Garda per affrontare le criticità dell'assistenza sanitaria e sociale delle persone con patologia cronica e rara, per aiutare cittadini, associazioni e decisori pubblici e privati a confrontarsi

# Insieme per una sanità a misura d'uomo

di Vittorio Colombo

**I**nsieme per una sanità a misura d'uomo. È un preciso dovere, morale e civile, di una società sensibile e solidale preoccuparsi e soprattutto operare concretamente per garantire il diritto alla salute di tutti i cittadini. Ancor più irrinunciabile quando i soggetti interessati sono quelli che hanno maggiore bisogno di tutela, ossia i soggetti deboli e i minori.

Il quadro di riferimento però non appare confortante. Al pari di tutti i cittadini con simili malattie, i soggetti pediatrici con patologie croniche e rare incontrano grandi problemi fin dall'inizio del loro percorso diagnostico terapeutico, al punto che quasi la totalità delle associazioni denuncia la difficoltà di accedere tempestivamente alla diagnosi precoce, individuata in un tempo che va dai tre ai sei anni.

Le cause sarebbero da ricercarsi nella spesso non idonea formazione di pediatri e medici rispetto alle specifiche patologie, nella bassa diffusione sul territorio di centri specializzati in diagnosi, cura e riabilitazione, nella sottovalutazione dei sintomi e nei lunghi tempi di attesa per esami, analisi e visite specialistiche.

Sono queste le valutazioni e le considerazioni che hanno caratterizzato i lavori della prima Conferenza Nazionale delle Organizzazioni Civiche per la Salute, nel corso della quale è stato presentato il X Rapporto sulle malattie croniche e rare realizzato dal Coordinamento nazionale delle Associazioni dei Malati cronici (CnAMC) di Cittadinanzattiva. La relazione si è concentrata sulle difficoltà incontrate dall'età pediatrica, compresa tra 0 e 18 anni. Già nella sintesi che accompagna il tema della Conferenza si denuncia una situazione che necessita un impegno particolare per garantire una svolta positiva; si parla infatti di 'Minori: diritti rari, costi cronici'. Il Rapporto è stato realizzato grazie al contributo di 34 associazioni aderenti al CnAMC.

La Conferenza nazionale, che si è tenuta il 10 e 11 giugno scorsi al Palacongressi di Riva del Garda con l'organizzazione di Cittadinanzattiva del Trentino e con il coordinamento del segretario regionale Pietro Fabbri affiancato dai validi

responsabili e volontari della associazione, è nata per affrontare le criticità dell'assistenza sanitaria e sociale delle persone con patologia cronica e rara, per aiutare cittadini, associazioni e decisori pubblici e privati a confrontarsi e progettare, insieme, un welfare sostenibile, equo e solidale. E significativamente si è cominciato dall'età pediatrica.

Il Rapporto CnAMC afferma che "ci sono per il presente e per il futuro ragionevoli e fondati motivi di preoccupazione rispetto alla reale esigibilità dei diritti alla salute e all'assistenza sociale, pilastri fondamentali della coesione sociale". Le Istituzioni sono chiamate inderogabilmente a mettere in atto provvedimenti che da subito possano dar luogo ad un'importante inversione di tendenza e pertanto il Coordinamento nazionale delle Associazioni dei Malati Cronici ha individuato numerose proposte, tra cui:

- procedere nel più breve tempo possibile all'approvazione della revisione dei Livelli Essenziali di Assistenza, con particolare riguardo all'elenco delle malattie croniche e invalidanti, a quello delle malattie rare e alla revisione del Nomenclatore tariffario dei presidi, delle protesi e degli ausili;
- rifinanziare/finanziare adeguatamente i fondi statali per gli interventi di carattere sociale, con particolare riguardo ai fondi per la non autosufficienza, per le politiche sociali e per le politiche della famiglia;
- migliorare e potenziare l'assistenza dentro le strutture scolastiche;
- riaffermare la certezza di poter accedere realmente e legettivamente ai benefici economici correlati al riconoscimento delle minoranze civili.

Insieme per una sanità a misura d'uomo. Abbiamo ritenuto importante proporre in apertura di questo notiziario una riflessione su un tema che ci porta, ponendoci dalla parte dei bambini, a riaffermare il diritto alla dignità, alla salute e a operare per garantire a tutti, soprattutto ai soggetti più deboli ed esposti, la miglior qualità della vita possibile.

# l'assemblea dei soci

**a**lla presenza di circa ottocento soci, si è svolta lo scorso 7 maggio l'assemblea annuale della Cassa Rurale Alto Garda.

Dopo aver approvato il bilancio della Cassa Rurale al 31 dicembre 2010 e deliberato la relativa destinazione dell'utile, l'assemblea dei soci per acclamazione ha riconfermato presidente Enzo Zampiccoli. Rinnovati anche i mandati dei quattro amministratori uscenti: Renato Bertoldi (Nago-Torbole), Anna Bonora (Tenno), Matteo Grazioli (Riva del Garda), Tullio Toccoli (Dro).

Zampiccoli ha aperto l'assemblea ricordando l'indimenticato presidente Marco Modena, cui è succeduto lo scorso giugno. Ha poi dato inizio al suo intervento, che riportiamo di seguito per intero.

Il direttore Nicola Polichetti ha illustrato in sintesi i principali risultati patrimoniali ed economici conseguiti dalla Cassa Rurale al 31 dicembre 2010. Positivo l'andamento dei volumi intermediati: la raccolta diretta segna una crescita del 2,6% e raggiunge la consistenza di 910 milioni di euro; la raccolta indiretta - pari a 207 milioni di euro - risulta in decisa espansione (+4,6%), trainata sia dal com-

parto amministrato che da quello gestito. Nel suo complesso la raccolta a fine 2010 ammonta a 1.117 milioni di euro, in crescita di 3,0 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Anche sul fronte dei crediti la Cassa Rurale mostra numeri in crescita: gli impieghi alla clientela a fine anno ammontano a 833 milioni di euro (+3,7%). Come sottolineato dal direttore Polichetti, anche nel corso del 2010 la Cassa Rurale non ha adottato alcuna politica di restrizione del credito, né in termini di prezzo né relativamente al merito creditizio. L'attento presidio dei rischi, la buona qualità dell'attivo, il perseguimento di una crescita sostenibile e scelte strategiche orientate ad obiettivi di lungo periodo hanno consentito alla Cassa Rurale di conseguire un risultato economico soddisfacente ed in linea con gli anni precedenti: 6,3 milioni di euro l'utile realizzato nel 2010 (+1,6%).

Quello proposto dalla Cassa Rurale, che fa della prossimità alla clientela il proprio orientamento aziendale, rappresenta un modello operativo sostenibile e vincente che viene ogni anno confermato dal solido rapporto di fiducia che la lega ad un numero di soci e clienti in continuo aumento.

## IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	<b>Enzo Zampiccoli *</b>	Consigliere	<b>Alberto Maino</b>
Vicepresidente	<b>Silvia Guella *</b>	Consigliere	<b>Gianluigi Maino</b>
Consigliere	<b>Angelo Avancini</b>	Consigliere	<b>Flavio Moiola</b>
Consigliere	<b>Renato Bertoldi *</b>	Consigliere	<b>Carlo Pedrazzoli *</b>
Consigliere	<b>Anna Bonora</b>	Consigliere	<b>Tullio Toccoli *</b>
Consigliere	<b>Silvano Brighenti</b>	Consigliere	<b>Giovanni Vicentini</b>
Consigliere	<b>Dario Carloni</b>	Consigliere	<b>Stefano Vivaldelli</b>
Consigliere	<b>Matteo Grazioli</b>		

\* membri del Comitato Esecutivo



## intervento del presidente:



Signori Soci,

poco meno di un anno fa sono stato eletto presidente della Cassa Rurale succedendo a Marco Modena come mai avrei voluto. Lo scorso maggio Marco ha presieduto l'assemblea dei soci e solo due settimane dopo ci ha lasciati. Voglio qui rivolgere, insieme a voi, un pensiero al presidente e amico Marco Modena e alla sua famiglia, la moglie Marisa e i figli Martina e Nicola.

Quella scoppiata ormai più di tre anni fa è stata per ampiezza la crisi finanziaria internazionale più grave della storia recente. A livello mondiale la ripresa risulta ancora incerta e disomogenea, condizionata da fattori di criticità quali, tra gli altri, la disoccupazione, la forte crescita del debito in alcuni Paesi dell'area euro, la volatilità dei mercati.

Gli effetti del ciclo recessivo si sono fatti sentire in modo pronunciato anche in Italia, segnalati dalla flessione della produzione industriale, dalle conseguenze negative di questa su occupazione e investimenti e dal peggioramento di tutti gli indicatori di fiducia.

In questo contesto di crisi lunga e profonda la cooperazione di credito a livello nazionale ha continuato a svolgere una preziosissima funzione anticiclica. Il forte radicamento territoriale e la fiducia accordata loro dai risparmiatori hanno consentito alle BCC di esercitare, fin dall'esplosione della crisi congiunturale, un ruolo stabilizzatore delle fonti di finanziamento del-

le famiglie e delle piccole imprese. In un recente intervento all'assemblea annuale di Federcasse il presidente dell'ABI ha in proposito ribadito che la cooperazione di credito deve essere fiera del contributo che, anche in questi anni di crisi economica, ha fornito all'economia del Paese e all'idea stessa di banca di cui è portatrice: una banca legata alle imprese e alle famiglie, che conosce le opportunità del territorio in cui opera, che mette nelle migliori condizioni le realtà produttive a realizzare i propri progetti e creare benessere per i cittadini in termini di maggiore reddito e maggiore occupazione.

Di più: il contesto di crisi ha ancor più evidenziato il modo differente di fare banca proprio delle BCC, saldamente legato all'attività bancaria tradizionale che si basa sull'intermediazione del risparmio e sull'investimento nell'economia reale dei loro territori. Questo, unito alla prevalente operatività con i soci, ai vincoli all'operatività e ai principi di prudenza, proteggono il modello cooperativo dalle oscillazioni dei mercati e lo pongono in antitesi rispetto agli eccessi all'origine della crisi finanziaria.

E tuttavia nel corso del 2010 alcune BCC hanno vissuto situazioni di crisi non generate, o quantomeno non solo, da fattori economici legati alla congiuntura ma, purtroppo, da carenze nei meccanismi di controllo o negli assetti di governo societario. Pur riconoscendo come nell'attuale contesto di mercato sia sempre più complesso fare cooperazione, le crisi causate da inadeguata qualità degli organi di governo e di controllo possono avere pesanti ripercussioni in termini di immagine per l'intera categoria delle banche di credito cooperativo. È fondamentale allora distinguere l'eccezione anomala di alcune storie rispetto al lavoro improntato alla responsabilità ed a principi di sana e prudente gestione delle più di 400 tra BCC e CR italiane.

In tema di qualità della governance la Commissione Europea e il Comitato di Basilea hanno già predisposto una proposta di regolamentazione che è attualmente in fase di declinazione in norme nazionali. Il disegno di regolamentazione prevede da un lato il rafforzamento dei sistemi di controllo e di trasparenza informativa, dall'altro la predisposizione di incisive regole di corporate governance volte a incidere sui comportamenti degli amministratori, evitare fenomeni di conflitti di interesse e favorire un'assunzione equilibrata dei rischi, in coerenza con obiettivi (non solo reddituale) di lungo periodo. Le nuove regole verranno applicate a tutte le banche, indipendentemente dalla dimensione e dalla categoria di appartenenza, dunque anche a quelle organizzate in forma cooperativa.



Sullo stesso tema è in atto, a livello di cooperazione di credito nazionale, una riflessione circa l'opportunità di introdurre - in modo volontario e prima che le nuove norme lo richiedano - alcune modifiche agli statuti delle BCC e delle CR per favorire il miglioramento dei sistemi di governo societario e correggerne le potenziali debolezze.

Anche la cooperazione trentina ha vissuto nel 2010 alcune situazioni di difficoltà finanziaria, che hanno peraltro avuto ampio risalto sui quotidiani locali. Vicende a cui, per gli incarichi che da tempo ricopro all'interno del Movimento cooperativo trentino, ho assistito in prima persona. Le crisi più importanti si sono verificate nel settore dell'agricoltura e in quello caseario e hanno coinvolto cooperative storiche, evidenziando limiti strutturali di cui ora occorre tenere conto e accelerando una riflessione in realtà già in corso. Una riflessione su temi cruciali, quali la ridefinizione del ruolo degli organismi centrali (Federazione e Cassa Centrale Banca) nel rapporto con le associate, la formazione degli amministratori e dei manager del Movimento cooperativo, la definizione di sistemi più democratici/trasparenti nella scelta degli amministratori, la promozione di una maggiore e più consapevole partecipazione dei soci al governo delle loro cooperative e la diffusione di una maggiore cultura cooperativa che aumenti la percezione delle responsabilità che soci, amministratori e dirigenti assumono nell'esercizio delle loro funzioni. Per queste ragioni il Movimento trentino nel suo complesso ha redatto nei mesi scorsi un documento, le Linee guida per un nuovo patto associativo della Cooperazione Trentina, che, una volta approvato, legitimerà alcune modifiche allo statuto sia della Federazione che delle singole cooperative associate.

Con riferimento alla cooperazione di credito provinciale, nel 2010 le Casse Rurali hanno continuato ad assicurare il proprio contributo nel rendere meno pesanti gli effetti della crisi, ga-

rantando il credito alle famiglie e alle imprese del territorio e assumendosi i rischi di questo impegno.

Al tempo stesso, sempre in ragione della loro vicinanza alle comunità di cui sono espressione, sono state premiate dalla fiducia dei risparmiatori. Certo, in uno scenario ancora così complesso e di difficile previsione, anche nell'ambito del credito cooperativo trentino vi sono elementi di criticità e soprattutto dati che, per ottemperare alle disposizioni della revisione finanziaria di cui si è detto, dovranno essere presidiati con sempre maggiore attenzione.

In un contesto di mercato in difficoltà come quello attuale, con margini di redditività sempre più contenuti, con elevata incidenza dei costi e della componente di rischio emerge la necessità di razionalizzare il sistema del credito cooperativo provinciale, pianificando la definizione di realtà aziendali più adeguate ad affrontare il mercato. Una sorta di piano programmatico che preveda, laddove vi siano Casse Rurali che si sovrappongono sullo stesso territorio, fusioni tra realtà, appunto, omogenee. Intendo un piano definito a priori, prima che sia il mercato a costringere alla fusione, pena la non sopravvivenza. Anche l'Organo di vigilanza da tempo esplicita richiami in questa direzione, vedendo con favore eventuali processi di fusione tra consorelle che operano nelle stesse comunità. Indicazioni, queste, che rafforzano quanto già fatto dalla nostra Cassa Rurale ormai sei anni fa e che la rendono anche oggi disponibile ad ogni forma di dialogo dovesse aprirsi rispetto all'eventualità di un'altra fusione da cui trarrebbero beneficio soci, clienti e comunità intera.

Coerentemente al proprio agire ancorato alla responsabilità e teso alla tutela e alla valorizzazione degli interessi dei soci, dei clienti e del territorio, la Cassa Rurale Alto Garda si è confermata anche nel 2010 e nonostante il perdurare della crisi economica una realtà sana, solida, capace di sostenere





l'economia locale e premiata dalla fiducia della clientela. La nostra banca è un'azienda assolutamente vitale, che crea occupazione (156 attualmente i nostri dipendenti), produce economia e costruisce valore per la comunità. La Cassa Rurale infatti agisce da fattore propulsivo dell'economia del territorio non solo rispondendo alla domanda di credito delle imprese locali e delle famiglie, ma anche realizzando cospicui investimenti, ultimo tra i quali la nostra nuova sede di Bolognano, inaugurata poche settimane fa. Un ulteriore contributo all'economia del territorio si realizza scegliendo di privilegiare la collaborazione con professionalità, artigiani e fornitori locali per l'acquisto di beni e servizi necessari alla conduzione della nostra attività. Il sostegno al territorio si realizza anche attraverso la destinazione di parte degli utili ad attività sociali. Come ho scritto in un recente editoriale su Dialogo, il nostro trimestrale, in questo primo anno di familiarizzazione con il mio nuovo ruolo ho incontrato molte persone impegnate nei vari ambiti del sociale e dell'associazionismo, da quello della solidarietà a quello dell'assistenza,

da quello dello sport a quello dell'educazione, da quello ricreativo a quello culturale. Sono rimasto positivamente sorpreso nel verificare quante persone agiscano sul nostro territorio con entusiasmo e dedizione, ispirandosi ai valori del volontariato, e quanto importanti siano il sostegno e lo stimolo alla progettualità assicurati dalla nostra Cassa Rurale. La vitalità che anima il sociale nelle sue varie espressioni è un ottimo auspicio nella direzione di una società responsabile e dunque guai se venisse a mancare. Tuttavia l'aumento rilevante delle richieste di contributo inviate alla nostra banca ci pone nella necessità di introdurre criteri di selezione e valutazione che consentano di indirizzare il nostro intervento verso le iniziative con maggiore valore aggiunto, senza venire chiaramente meno alla nostra fondamentale funzione di accompagnare il territorio e di sostenere le associazioni. Verifichiamo infatti che vi sono realtà in cui gruppi o micro associazioni si sovrappongono sia territorialmente che per ambito di azione e riteniamo vi sia necessità di procedere ad una razionalizzazione - compito questo certo non nostro! - per non disperdere risorse e valore.



Il sostegno e lo stimolo alla progettualità assicurati dalla Cassa Rurale alle tante realtà che animano il territorio nei vari ambiti del sociale sono stati illustrati alla platea tramite l'ausilio di un video: circa un milione di euro, destinato a quasi 500 iniziative, l'importo complessivamente erogato dalla banca nel 2010 alle associazioni e agli enti del territorio, con un incremento di circa 100 mila euro rispetto all'anno precedente. E sempre tramite video sono state mostrate due tra le tante esperienze accompagnate e supportate dalla Cassa Rurale che hanno come protagonisti i giovani nell'ambito dello sport e del volontariato sociale. A seguire la consegna dei premi allo studio relativi all'anno 2010-2011, da questa edizione intitolati a Marco Modena. Sono stati premiati 91 studenti per un totale di 61 mila euro. Dall'avvio dell'iniziativa, giunta all'undicesima edizione, la Cassa Rurale ha assegnato circa 700 riconoscimenti economici, oltre a numerose borse di studio quali rimborso spese per corsisti post universitari.





# il bilancio sociale

Il bilancio sociale è il documento in cui forniamo una rappresentazione qualitativa e quantitativa delle attività svolte dalla Cassa Rurale Alto Garda in relazione alle finalità sociali assunte e, più in generale, del valore non solo economico creato nel territorio. Il bilancio sociale rappresenta in primo luogo uno strumento di rendicontazione e di comunicazione della responsabilità dell'azienda verso la collettività, ma non si limita a questo.

Da un lato il bilancio sociale rende possibile una maggiore visibilità e condivisione delle politiche, dei progetti e delle iniziative realizzati e dei risultati conseguiti, favorendo il dialogo e il confronto con i propri interlocutori e portatori di interesse. Dall'altro questo documento fornisce elementi di verifica e di valutazione della coerenza tra identità e valori etici dichiarati e strategie e comportamenti effettivamente adottati, della rispondenza dei risultati ottenuti rispetto agli impegni assunti. In queste pagine riassumiamo i contenuti del bilancio sociale 2010 relativamente ai principali portatori d'interesse della Cassa Rurale.

## soci

I soci, primo patrimonio della Cassa Rurale, sono i proprietari dell'azienda. In linea con il principio della 'porta aperta' la Cassa Rurale anche nel 2010 ha perseguito la propria mission di banca del territorio attraverso l'adozione di politiche aziendali orientate a favorire l'ampliamento qualificato della compagine sociale, con particolare attenzione ai giovani, cercando di intensificare sempre più le iniziative culturali, aggregative, formative e di opportunità economica. A fine 2010 i soci della Cassa Rurale Alto Garda sono 4.832, in crescita del 3,5% rispetto all'anno precedente. Nel corso dell'anno sono entrati a far parte della compagine sociale 189 nuovi soci (98 maschi, 72 femmine e 19 persone giuridiche), 15 dei quali subentrati a rapporti in essere in qualità di eredi designati, mentre ne sono usciti 24. La partecipazione femminile è in costante aumento.

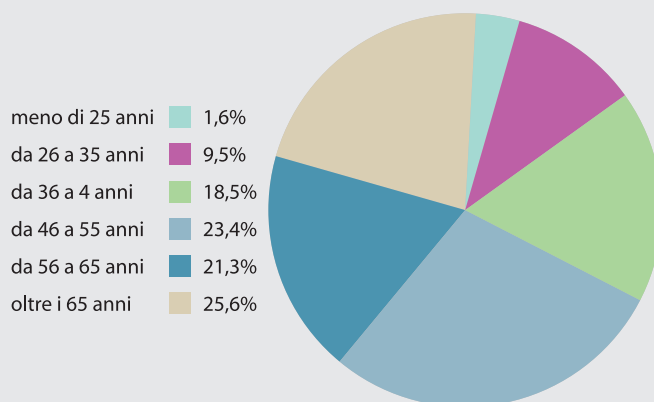
Con riferimento alla composizione percentuale per classi di età si rileva un abbassamento dell'età media dell'intera compagine sociale, che a fine 2010 è di 52 anni per le femmine e di 56 per i maschi. Circa un terzo della compagine sociale è composta da soci di età inferiore a 45 anni.

Il 63% dei soci ha un'anzianità di partecipazione alla compagine sociale inferiore o pari a 15 anni.

Nell'ambito delle iniziative dedicate ai soci, ai già numerosi appuntamenti culturali organizzati nel corso del 2010 sono state aggiunte in molti casi altre date, tali sono state le richieste di partecipazione. Cinque le destinazioni dello scorso

anno: il Museo degli usi e costumi della gente trentina a San Michele all'Adige; il Vittoriale degli italiani, la cittadella monumentale del poeta Gabriele D'Annunzio a Gardone; la mostra 'Sipario - Dalla scena al dipinto, la magia del teatro nella pittura dell'ottocento' al Mart di Rovereto; il 'Viaggio dell'Emozione - Alle Radici della Cooperazione', itinerario in Val Giudicarie per ripercorrere le tappe e i luoghi in cui è nata la Cooperazione Trentina; Castel Thun in Val di Non.

### Compagine sociale per classi d'età al 31.12.2010



Tra le iniziative dedicate ai figli di soci ricordiamo le convenzioni con alcune associazioni del territorio tramite le quali bambini e ragazzi possono beneficiare di riduzioni sulle quote di partecipazione ad attività sportive, ricreative o didattiche. Infine i Premi allo studio, riservati agli studenti soci o figli di soci. L'iniziativa premia l'impegno scolastico e prevede l'assegnazione di 20 riconoscimenti economici per il conseguimento della qualifica professionale (corso di studi della durata di 3 anni), 20 riconoscimenti economici per il conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore (corso di studi della durata di 5 anni), 50 riconoscimenti economici per la tesi di laurea prodotta e la consegna di 3 borse di studio post laurea a titolo di rimborso spese scolastiche.

Da alcuni anni tuttavia la Cassa Rurale accoglie molte più richieste dei numeri previsti dal bando.

## risorse umane

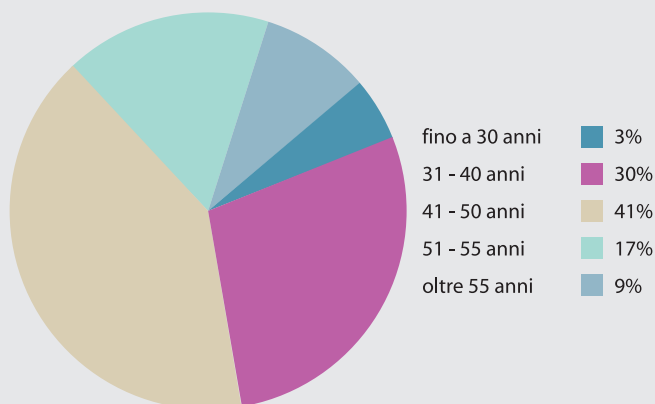
A fine 2010 sono 149 i dipendenti della Cassa Rurale, di cui 146 in forza a tempo indeterminato e 3 con contratto a tempo determinato. Nel corso dell'anno sono avvenute:

- 9 nuove assunzioni (3 a tempo indeterminato e 6 a tempo determinato, tutte inserite all'interno della Rete Vendita e destinate all'integrazione e/o alla sostituzione di personale assente);
- 11 cessazioni (4 a tempo indeterminato e 7 a tempo determinato per la conclusione dei periodi di integrazione ed a seguito del rientro in servizio di dipendenti assenti per aspettativa o maternità).

Il ricorso al part-time, che avviene uniformemente in tutte le aree di attività, nell'ultimo anno ha coinvolto 12 risorse della rete di vendita e 9 addetti di back office.

Esaminando la composizione del personale per età emerge che l'età media è pari a 43,9 anni, a fronte di un'anzianità aziendale media di 17,8 anni. Circa un terzo del personale (32,2%) ha meno di 40 anni, mentre i dipendenti di età superiore a 55 anni rappresentano l'8,7% del totale.

### Composizione del personale per età



Per quanto riguarda il genere, il personale maschile è pari a 96 unità, quello femminile è composto da 53 unità (35,6% del totale).

I principi ispiratori del sostegno all'economia locale e alle famiglie della comunità di riferimento sono presenti anche nella gestione dei collaboratori: la quasi totalità dei dipendenti della Cassa Rurale risiede nel territorio di competenza.

La nostra banca continua a porre il massimo impegno nel ricercare soluzioni e risorse in grado di facilitare il compito istituzionale che si misura costantemente con due esigenze prioritarie: da un lato assicurare al cliente un servizio efficiente e di qualità, operando scelte organizzative e operative idonee al raggiungimento dei risultati di gestione; dall'altro presidiare adeguatamente i rischi assunti e l'evoluzione del quadro normativo, individuando con attenzione gli ambiti del controllo. Queste esigenze richiedono investimenti per promuovere consapevolezza nelle persone e per qualificare capacità e competenze professionali necessarie a garantire qualità ed equilibrio economico-finanziario. Per questo la Cassa Rurale investe nella crescita professionale e delle competenze dei collaboratori: nel corso del 2010 sono state destinate all'attività formativa 333 giornate lavorative.

## clienti

Il numero totale dei clienti della banca al 31 dicembre 2010 ha raggiunto la cifra di 32.681 unità (+1,36% rispetto al dato 2009). Le persone fisiche rappresentano l'88,4% dei clienti, mentre il rimanente 11,6% è rappresentato da società di persone, di capitali, enti ed associazioni.

Il numero di persone fisiche clienti della banca a fine 2010 è pari a 28.909. La quota di mercato della Cassa Rurale calcolata sulle teste, cioè il rapporto tra il numero di nostri clienti persone fisiche e il numero di residenti nei comuni dove è presente almeno una nostra filiale, è pari al 42,45%, passando dal 66,0% del comune di Tenno, al 7,0% del comune di Garda.

L'analisi dei principali prodotti posseduti dai clienti evidenzia che la diffusione dei prodotti di conto corrente risulta ogni anno leggermente in crescita; i clienti che non sono titolari di un conto corrente oramai sono pochi e si identificano nelle fasce estreme di età: i più giovani o i più anziani, persone che non necessitano dei servizi accessori che un conto corrente offre. Nel 2010 i clienti hanno continuato a preferire forme di investimento a minor rischio; è cresciuto il numero di clienti titolari di depositi al risparmio nominativi, è rimasto pressoché costante il numero di sottoscrittori di nostre obbligazioni, mentre sono calate tutte le forme di investimento amministrato e gestito, con la sola eccezione dei fondi comuni, che hanno registrato un aumento anche grazie ad una campagna commerciale di sviluppo di questo prodotto.

Con riferimento ai prodotti di finanziamento, anche nel 2010 è continuata la crescita nel numero di clienti che si finanziano mediante le forme tecniche dei mutui, alcune volte ristrutturando la posizione e convertendo il fido in conto in un mutuo. La Cassa Rurale persegue la filosofia del frazionamento del credito, non soltanto per il contenimento del rischio, ma anche e soprattutto per concretizzare il principio che vede nel credito un mezzo di promozione di una crescita endogena e responsabilmente gestita. Una conferma viene dalla composizione degli impieghi per settore economico di attività della clientela, per oltre il 64% destinato a famiglie ed artigiani e dall'importo medio del fido calcolato sui clienti affidati, pari a circa 60.000 euro. Per quanto riguarda infine i servizi di banca virtuale, l'indice di penetrazione risulta pari al 23,5% contro il 21,3% dell'anno precedente: ciò significa che a fine 2010 quasi un cliente su quattro possiede una stazione di banca virtuale.

## comunità locale

La Cassa Rurale Alto Garda affianca all'attività bancaria il sostegno ad azioni di promozione sociale e culturale e allo sviluppo di iniziative nel campo del volontariato.

Ciò avviene tramite due modalità:

- le erogazioni liberali e di beneficenza, mediante l'utilizzo dello specifico fondo cui annualmente l'assemblea dei soci destina una parte dell'utile;
- le sponsorizzazioni sociali, che prevedono l'assegnazione di contributi a favore di iniziative sociali di varia natura (sportive, ricreative, di promozione del territorio, ...) come

corrispettivo della pubblicizzazione del nome e dell'immagine della banca.

La logica che guida l'impegno sociale supera la filantropia intesa unicamente come erogazione di contributi economici, mirando piuttosto alla creazione di veri e propri rapporti di collaborazione e partnership con gli enti finanziati. L'instaurazione di relazioni continuative con enti e associazioni attivi sul territorio consente di realizzare progetti condivisi di crescita, in risposta a specifici bisogni espressi dalla collettività in ambito sociale.

### RIPARTIZIONE DELLE EROGAZIONI 2010 PER SETTORE DI INTERVENTO

	importo	% su totale	n. interventi	% su totale
arte, cultura e musica	96.950	10,1%	44	9,2%
assistenza e sanità	45.550	4,7%	16	3,3%
solidarietà e cooperazione internazionale	75.247	7,8%	32	6,7%
istruzione e formazione	60.504	6,3%	25	5,2%
promozione del territorio e attività ricreative	217.935	22,7%	111	23,2%
sport	272.440	28,4%	104	21,7%
borse di studio	72.845	7,6%	107	22,3%
altro	118.648	12,4%	40	8,4%
<b>totale</b>	<b>960.118</b>	<b>100,0%</b>	<b>479</b>	<b>100,0%</b>

Se a causa della difficile congiuntura economica imprenditori privati ed enti pubblici hanno stretto le maglie delle sponsorizzazioni di eventi e manifestazioni che si svolgono sul territorio, la Cassa Rurale anche nel 2010 ha continuato ad assicurare il suo importante appoggio alle numerose realtà che animano il sociale nei suoi vari ambiti, mantenendo fede al proprio impegno di contribuire allo sviluppo non solo economico ma anche sociale e culturale della comunità e della sua gente.



Sopperendo alla decisa flessione degli interventi pubblici e privati, la nostra Banca ha addirittura aumentato il proprio investimento a favore della comunità: nel 2010 la Cassa Rurale ha erogato 960 mila euro destinati a 479 iniziative, con un esborso superiore di circa 100 mila euro rispetto all'anno precedente (+10,9%). Inoltre già a fine 2010 la Cassa Rurale aveva assunto impegni per gli anni futuri per circa 230 mila euro.

Più di un terzo degli interventi della Cassa Rurale ha come beneficiari i giovani, con un investimento di più di 340 mila euro (pari al 35,7% delle erogazioni totali).

La Banca mette a disposizione delle associazioni e degli enti del territorio a titolo gratuito alcune sale riunioni presso la sede di Arco e la filiale di Dro per lo svolgimento di incontri, corsi, conferenze stampa.

Nello stabile della ex sede centrale di piazza Marchetti ad Arco la Cassa Rurale concede in comodato gratuito gli spazi, dislocati su tre piani, ad alcune associazioni locali: Sci Club Arco (primo piano); Acli, Associazione Prisma, Associazione Nazionale Alpini - ANA, Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra - ANMIG, Associazione Volontari Italiani Sangue - AVIS (secondo piano); Camerata Musicale Città di Arco (terzo piano). Pur traducendosi in effettivi vantaggi economici per le associazioni che ne beneficiano, nel computo degli interventi a favore della comunità la cessione a titolo gratuito di questi spazi per scelta non viene quantificata.

### EROGAZIONI 2010 A FAVORE DEI GIOVANI

arte, cultura e musica	18.850
attività ricreative	14.800
borse di studio	72.845
istruzione e formazione	36.700
solidarietà	6.595
sport	193.150
totale	342.940

La Cassa Rurale supporta il territorio anche mediante interventi a sostegno di progetti di sviluppo economico locale. Anche nel corso del 2010 la Banca ha lavorato per intensificare il rapporto con cooperative locali, enti e associazioni territoriali e gli Organismi di Movimento allo scopo di promuovere e sostenere progetti di sviluppo. In tale ottica la Cassa Rurale entra nella realizzazione di alcuni progetti non da semplice finanziatore, ma partecipando attivamente alla

loro realizzazione o dando vita a reti e alleanze finalizzate a promuovere le migliori esperienze cooperative locali.

## fornitori

Nel corso del 2010 la Banca ha usufruito dell'opera di 353 fornitori, con un esborso complessivo di 8,9 milioni di euro.

Criterio prioritario di selezione dei fornitori è rappresentato dalla qualità delle prestazioni offerte, tenendo presenti le esigenze di contenimento dei costi. Ciò premesso, quando possibile la Cassa Rurale sceglie di privilegiare la collaborazione con realtà aziendali locali, spesso socie e clienti della Banca. In questa direzione i cospicui investimenti che negli ultimi anni in particolare hanno riguardato le sedi di alcune filiali della Cassa Rurale: ristrutturazioni e nuove costruzioni eseguite avvalendosi di professionalità, artigiani e fornitori locali. La Cassa Rurale si avvale inoltre delle potenzialità del network delle Casse Rurali trentine, che trova nell'organizzazione a più livelli e nel principio di sussidiarietà di intervento i suoi elementi fondanti.



La scultura 'Monumento Cooperazione' posta davanti alla filiale di Bolognano è stata realizzata nell'aprile del 1997 dall'artista Renato Ischia e, nelle parole del maestro, vuole esaltare l'energia magnetica che si sprigiona dal cooperativismo in vari elementi. "L'opera è alta quasi tre metri la forma 'a pettini e forchette', di primo acchito aggressiva e scostante, si rivela in effetti un'immagine che esprime un bisogno di compenetrazione, di abbraccio". (Giovanna Nicoletti)

# la filiale di Bolognano

## struttura all'avanguardia per l'attenzione all'ambiente

Come ricordato dal Presidente nel suo editoriale, lo scorso aprile è stata inaugurata la filiale di Bolognano. Dell'organizzazione degli spazi della nuova struttura si è già in parte detto nell'ultimo numero di Dialogo. Dal momento che la struttura si caratterizza per essere all'avanguardia rispetto all'osservanza delle più recenti disposizioni in materia di risparmio energetico e tutela ambientale, vogliamo qui brevemente descrivere alcune soluzioni adottate relativamente all'impiantistica e ai criteri costruttivi.

Sin dalle prime fasi di progettazione, il Consiglio di Amministrazione aveva posto come primario l'obiettivo di realizzare un edificio a basso consumo energetico, con interventi specifici di isolamento termico, di protezione dall'irraggiamento solare diretto nel periodo caldo e di ottimizzazione impiantistica mediante utilizzo delle più moderne tecnologie. Per il raggiungimento di tali standard sono state adottate più soluzioni tecniche:

- su tutte le superfici esterne dell'edificio, compresa la parte interrata (intercapedine e pavimento), è stato applicato un isolamento termico a cappotto in polistirene espanso;
- gli infissi dispongono di vetrate isolanti termo-acustiche di alta qualità con serramenti a taglio termico;
- sul tetto è stato applicato un isolamento con pannelli in polistirene estruso;
- sempre sul tetto è stato installato un impianto a pannelli fotovoltaici con potenza di picco pari a 20 KW (la produzione annua stimata è di oltre 20.000 KWh);
- il sistema di climatizzazione è a pompe di calore acqua-acqua ad alto rendimento reversibili (caldo in inverno - freddo in estate) alimentate con acqua di pozzo artesiano (potenza elettrica max 13 Kw cadauna); la climatizzazione dei locali viene garantita da un sistema misto con ventilconvettori e macchine per il trattamento e ricambio d'aria degli uffici, della sala conferenze e dell'archivio interrato.



Queste macchine funzionano con il fluido raffreddato in estate e riscaldato in inverno dalle pompe di calore. Il sistema consente di ottenere un alto rendimento utilizzando acqua a bassa temperatura (non più di 45°).

In sinergia con Coop Consumatori Alto Garda, che nel punto vendita adiacente ha adottato gli stessi criteri di risparmio energetico (isolamento a cappotto, impianto fotovoltaico, pannelli solari termici) è stato costruito un impianto in grado di sfruttare, nel periodo invernale, il calore prodotto dal gruppo refrigeratore delle celle e dei banchi frigoriferi del supermercato, evitandone lo smaltimento in fognatura. L'energia termica prodotta nel ciclo frigorifero della Coop (potenza termica media pari a 30 KW) viene infatti accumulata nel serbatoio inerziale da 60 mc ubicato sotto lo scivolo di accesso al piano interrato della Cassa Rurale e utilizzata direttamente dalle pompe di calore per la climatizzazione invernale degli ambienti della



Foto Stefano Salvi

Cassa Rurale stessa. Si attiva in tal modo un circolo virtuoso, con risparmio di acqua di pozzo e di energia elettrica, conseguente al maggior rendimento delle pompe di calore

alimentate da acqua a temperatura più elevata rispetto a quella di falda.

L'illuminazione dell'edificio è regolata da un sistema domotico per la gestione dei vari ambienti, mentre l'illuminazione esterna è affidata ad apparecchi a led di nuova generazione.

Uno specifico software di supervisione e controllo a distanza (posto nella sede centrale della Cassa Rurale) permetterà di monitorare e ottimizzare i consumi energetici, gli orari di funzionamento e tutti i parametri che possono influire sul comfort e sulla migliore gestione energetica dell'edificio. Questo permetterà di verificare, a distanza di un anno dall'entrata in servizio della struttura, se le ipotesi di progetto che prevedevano la copertura di almeno il 50% del fabbisogno energetico saranno confermate nei fatti e, in caso contrario, quali correttivi dovranno eventualmente essere adottati.

**Per la nuova filiale la Cassa Rurale ha commissionato a Barbara Tamburini, artista di Bolognana, due opere. Della più grande delle due, L'albero della vita, presentiamo qui la critica di Maurizio Scudiero, storico dell'arte roveretano conosciuto come il principale studioso di Depero**



## SIMBOLOGIE CROMATICHE di Barbara Tamburini

di Maurizio Scudiero

Barbara Tamburini è già nota come valentissima esecutrice di grandi realizzazioni murali dipinte od a mosaico, i cui esempi più noti sono, tanto per citarne alcune, la grande 'spirale' alla rotonda del casello autostradale di Rovereto Sud, a mosaico, così come a mosaico è anche la decorazione che sovrasta la tangenziale di Trento all'uscita delle nuove gallerie di Piedadcastello, mentre invece parte a mosaico e parte a tavole sabbiate sono le varie opere realizzate a Serrada di Folgaria su bozzetti di Depero, nel percorso artistico di arredo urbano murale; non bisogna dimenticare poi, che collabora stabilmente come unica artista italiana alla realizzazione dei mosaici della 'Sagrada Familia' di Gaudí a Barcellona, in Spagna. In questo lavoro realizzato per la Cassa Rurale Alto Garda per abbellire la nuova filiale di Bolognana, la Tamburini mostra di avere notevoli qualità propositive, sia in quanto all'ideazione del bozzetto che all'esecuzione mosaicata.

'L'albero della vita', mosaico in smalto di vetro, si propone sin da subito come un'opera suggestiva, caratterizzata da

un cromatismo a prima vista ruffiano, che coinvolge immediatamente chi si trova davanti a questa sarabanda di colori. Ma questi sono solo gli 'effetti speciali'. L'opera infatti agisce su più livelli e non solo fisicamente, dal momento che inizia al piano terra e segue passo passo chi sale la scala che porta al piano superiore. I livelli di cui parla sono soprattutto quelli di contenuto, vale a dire le ulteriori valenze che la Tamburini ha voluto significare nella scelta formale (cioè il perché di questa forma sinuosa che si biforca), negli accostamenti cromatici e nei richiami stilistici illustri. Ma iniziamo con ordine.

La forma sinuosa doveva, nell'intento dell'artista, soddisfare due idee di fondo. La prima era quella di richiamare una sorta di visione dall'alto dei territori dell'Alto Garda con un andamento, appunto, quasi cartografico che ne seguisse la morfologia territoriale (partendo dal castello di Arco e arrivando poi alla biforcazione con il monte Brione). Il tutto però visto non con i 'codici visivi' della cartografia, ma trasposto nei 'codici estetici' di un'opera d'arte dove ai vari



aspetti del territorio la Tamburini ha associato temperature cromatiche, cioè colorazioni e tagli compositivi che sono la risultante, ovviamente, di un'interpretazione mentale (o intellettuale, se si vuole) di questa visione. I colori, più o meno caldi, più o meno freddi, sono in altri termini come la cartina al tornasole dell'impatto anche emotivo di un territorio su chi lo vive, lo abita, o lo frequenta. In un'ulteriore accezione simbolica, questi tagli nell'idea dell'artista servono anche a rappresentare la spezzettatura del territorio, ovvero sono una trasposizione cromatico-formale degli appezzamenti e dei campi coltivati che, appunto, se visti dall'alto, da un aereo in velocità, e nei loro contrasti cromatici che la velocità fa fondere nella visione veloce, si vedrebbero proprio così... perlomeno con gli occhi di un artista.

La seconda idea era quella di richiamare nella forma un tronco d'albero, segno di vita e vigore, che con i suoi rami si protendesse verso l'alto in un simbolico atto di leggerezza e progresso. Al centro, proprio sulla biforcazione dei rami, guardando con attenzione si potrà scorgere un volto umano sintetico, un po' cubista. È l'ennesima simbologia presente nell'opera e vuole suggerire il concetto dell'individuo che è al centro del territorio e, per converso, anche al centro dell'attenzione di un ente territoriale quale è appunto la Cassa Rurale.

All'interno del mosaico è stato inserito un pezzo di pietra ricavato dalla demolizione della vecchia sede, a simboleggiare una sorta di seme della rinascita dell'edificio, con nuove strutture e nuovi servizi, ma sempre con un rinnovato legame con le tradizioni cooperative volute dai nostri predecessori.

## la tecnica e lo stile

Per la realizzazione la Tamburini ha usato la tecnica del mosaico policromo, arte nella quale è valentissima maestra, e per quanto riguarda l'andamento compositivo si è molto avvicinata alle modalità del primo Futurismo, proprio in virtù di quei 'tagli', quegli andamenti curvilinei, che appunto separano le campiture cromatiche tra di loro e le pongono in sinergia dinamica. Un'ispirazione importante per una terra, il Trentino, che ha dato al Futurismo alcuni dei suoi figli più illustri: Depero, Baldessari e Maganzini, detto Trilluci. E dunque anche qui, in questo richiamo al Futurismo, alla più importante delle nostre avanguardie, ritorniamo al territorio. Entrando poi nello specifico dello stile, il riferimento più immediato è quello ad un altro grande futurista, Gino Severini, che mediava il Futurismo parte con il Puntillismo e parte con il Cubismo, e che appunto usava 'sfaldare' l'immagine in una serie di micro-tessere cromatiche, ancorché in quel caso dipinte, mentre in questo incasellate sapientemente e con molta pazienza. E dunque l'effetto finale è quello sì di

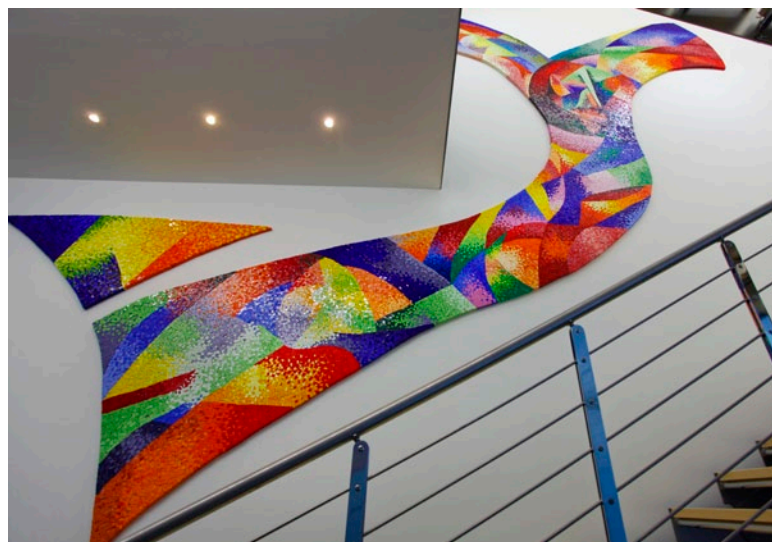


Foto Stefano Salvi

contrasti cromatici impattanti, ma che a ben vedere si risolvono in una successione graduale delle tonalità, laddove il colore inizia appunto a sfaldarsi e a confluire 'dentro' al colore successivo che avanza. Se c'è una cosa che emerge su tutto, non è soltanto l'effetto altamente suggestivo dei contrasti cromatici, ma anche e soprattutto quello della luminosità intrinseca di un materiale di altissima qualità che, nella globalità del manufatto, si risolve in un'opera che vive di luce propria.

Barbara Tamburini è qui riuscita a mediare con grande equilibrio le esigenze della committenza, cioè di un'opera che le desse visibilità, con quelle del proprio spirito libero di artista, che in quest'opera ha trovato ampie possibilità sia creative che esecutive.

Credo che con quest'opera Barbara Tamburini si sia imposta come un'artista di primo livello, artista completa perché, a differenza di molti suoi colleghi, non delega la parte esecutiva ma conduce per mano l'opera dalla sua prima ideazione sino alla realizzazione finale.

In conclusione vanno anche apprezzati l'apertura e il 'coraggio' della Cassa Rurale Alto Garda per aver appoggiato e incoraggiato una proposta che, soprattutto nella sua soluzione formale, poteva sollevare non pochi dubbi: le opere non 'squadrare' sono, secondo taluni, potenzialmente destabilizzanti, cioè l'esatto contrario della solidità del risparmio. In realtà questa scommessa è stata vinta da entrambi, Ente e Artista, perché, anziché essere destabilizzante, questo insieme sinuoso di rutilanti colori è invece 'dinamizzante', positivista, e suggerisce voglia di vivere, di fare, di operare. Insomma, è una finestra non solo sulla bellezza ma soprattutto sulla vita. E se l'arte non è questo, che cos'è allora?

# credito ai consumatori

## le novità introdotte dalla nuova direttiva europea

a cura dell'area commerciale

**a** partire dall'1 giugno 2011 anche in Italia sono entrate in vigore le disposizioni in attuazione della direttiva europea 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori (la cosiddetta normativa CCD). Attraverso numerosi passaggi normativi si è giunti all'intervento regolamentare di Banca d'Italia che disciplina le nuove regole che gli intermediari devono seguire in ambito di Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. L'obiettivo della nuova direttiva è di consentire al consumatore di valutare in modo ancor più trasparente le proposte di credito (operando confronti tra offerte presenti sul mercato) e di poter fare scelte consapevoli e responsabili. La normativa comporta una serie di novità, riassunte di seguito.

### ambito di applicazione

La normativa CCD si applica solo ai contratti di credito, comunque denominati, tra un finanziatore (Cassa Rurale) e un consumatore. Per consumatore si intende una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale o professionale eventualmente svolta. Le esclusioni più significative dall'ambito di applicazione della normativa CCD sono:

- i finanziamenti di importo inferiore a 200 euro o superiore a 75.000 euro;
- i finanziamenti destinati all'acquisto o alla conservazione di un diritto di proprietà su un terreno o su un immobile edificato o progettato;
- i finanziamenti garantiti da ipoteca su beni immobili aventi una durata superiore a cinque anni;
- i contratti di credito individuati dalla legge relativi a prestiti concessi a un pubblico ristretto, con finalità di interesse generale, che non prevedono il pagamento di interessi o prevedono tassi inferiori a quelli prevalenti sul mercato oppure ad altre condizioni più favorevoli per il consumatore rispetto a quelle prevalenti sul mercato e a tassi di interesse non superiori a quelli prevalenti sul

mercato (ad esempio l'apertura di credito in conto corrente denominata 'prestito d'onore').

### documentazione e adempimenti pre-contrattuali

Per quanto riguarda la documentazione pre-contrattuale la CCD prevede gli annunci pubblicitari e lo IEB (Informazioni Europee di Base sul credito ai consumatori).

Gli annunci pubblicitari svolgono, per il credito ai consumatori, la funzione propria dei 'fogli informativi' ossia quella di pubblicizzare le condizioni offerte alla generalità della clientela.

Lo IEB è un documento che evidenzia le condizioni offerte al singolo consumatore, tenendo conto delle informazioni o delle preferenze specifiche eventualmente manifestate, e può essere pertanto equiparato al 'documento di sintesi'. Anche in questo caso sono le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia a prevederne il contenuto. Lo IEB è fornito al consumatore gratuitamente, attraverso un supporto cartaceo o altro supporto durevole.

Oltre alle informazioni precontrattuali di cui si è detto, il consumatore ha il diritto di ottenere gratuitamente, su richiesta, una copia del testo contrattuale idoneo per la stipula.

In merito agli adempimenti pre-contrattuali sono due gli obblighi in capo al finanziatore che meritano attenzione: il primo è un obbligo informativo nel caso in cui si utilizzino banche dati nella fase di verifica del merito creditizio; il secondo è un obbligo di assistenza nei confronti del consumatore. In riferimento alla verifica del merito creditizio, la CCD introduce una novità: se, per valutare il merito creditizio del consumatore, il finanziatore si avvale delle informazioni presenti in una banca dati e, in seguito a questa consultazione, decide di rifiutare la domanda di credito, il finanziatore deve immediatamente e gratuitamente informare il consumatore del rifiuto della domanda, degli estremi identificativi dei sistemi di informazione creditizia consultati e dei rispettivi

gestori. Per quanto riguarda il secondo aspetto, il finanziatore deve fornire al consumatore chiarimenti adeguati, in modo che questi possa valutare se il contratto di credito proposto è adatto alle proprie esigenze e alla propria situazione finanziaria, ed eventualmente illustrargli le informazioni precontrattuali che devono essere fornite, le caratteristiche essenziali dei prodotti proposti e gli effetti specifici che possono avere su di lui, incluse le conseguenze del mancato pagamento.

## documentazione e adempimenti post-contrattuali

Periodicamente (almeno una volta l'anno) il finanziatore fornisce al cliente una comunicazione completa e chiara in merito allo svolgimento del rapporto; rispetto alla disciplina sulla trasparenza 'ordinaria' non è più previsto il quadro aggiornato delle condizioni economiche applicate, vale a dire il documento di sintesi annuale.

La normativa CCD impone inoltre al finanziatore determinati obblighi informativi nei confronti del consumatore sia nel caso di sconfinamenti rilevanti che nel caso in cui segnali per la prima volta informazioni negative ad una banca dati. In merito al primo aspetto, lo sconfinamento si definisce consistente quando è pari o superiore a uno dei seguenti limiti:

- 300 euro in assenza di apertura di credito;
- il 5% dell'importo totale del credito previsto da un contratto di apertura di credito, ove esistente.

La comunicazione che la banca invia al cliente deve riportare lo sconfinamento, l'importo interessato, il tasso di interesse, le penali, le spese o gli interessi di mora eventualmente applicabili.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, la normativa prevede che il finanziatore informi preventivamente il consumatore la prima volta che segnala a una banca dati infor-

mazioni negative sul suo conto, nonché sugli effetti che le informazioni negative registrate a suo nome in una banca dati possono avere sulla sua capacità di accedere al credito.

## norme di legge in materia di recesso

Il consumatore può recedere dal contratto di credito entro quattordici giorni; il termine decorre dalla conclusione del contratto (ossia dalla messa a disposizione dei fondi) o, se successivo, dal momento in cui il consumatore riceve tutte le condizioni e le informazioni previste.

Il consumatore che recede:

- ne dà comunicazione al finanziatore inviandogli, prima della scadenza del termine per l'esercizio del recesso, una comunicazione scritta;
- se il contratto ha avuto esecuzione in tutto o in parte, entro trenta giorni dall'invio della comunicazione di recesso, restituisce il capitale e paga gli interessi maturati fino al momento della restituzione, calcolati secondo quanto stabilito dal contratto. Inoltre rimborsa al finanziatore le somme non ripetibili da questo corrisposte alla pubblica amministrazione.

Il recesso si estende automaticamente ai contratti aventi ad oggetto servizi accessori connessi con il contratto di credito (ad esempio assicurazioni connesse o altri contratti).

## in breve

**ANNUNCIO PUBBLICITARIO** è il documento che svolge, per il credito ai consumatori, la funzione propria dei 'fogli informativi', cioè quella di pubblicizzare le condizioni standard del prodotto offerte alla generalità della clientela.

**IEB** (Informazioni Europee di Base sul credito ai consumatori) È il documento costituente l'informativa pre-contrattuale che sintetizza caratteristiche e condizioni economiche della proposta di finanziamento e prevede un esempio rappresentativo delle modalità di calcolo del TAEG. Questo documento deve essere consegnato al consumatore prima della stipula del contratto.

**TAEG** (tasso annuo effettivo globale) È l'unico indicatore di costo del finanziamento che garantisce un corretto

raffronto tra le varie proposte esistenti sul mercato, dal momento che riassume in un'unica cifra percentuale, oltre agli interessi e ad eventuali compensi all'intermediario, le commissioni, le imposte e tutti i costi accessori che il cliente deve pagare.

**RECESSO** il cliente ha la possibilità di recedere dal contratto di credito entro 14 giorni dal perfezionamento del contratto, con effetto anche su eventuali contratti accessori, senza penali e senza alcun effetto sul contratto di compravendita del bene/servizio.

**RIMBORSO ANTICIPATO** in qualsiasi momento il consumatore può estinguere anticipatamente, in tutto o in parte, il credito e ha diritto alla riduzione degli interessi e dei costi relativi alla sua durata residua.



# le uscite per i soci

## nel mese di settembre nuovi appuntamenti al Castello del Buonconsiglio

### Le grandi vie delle civiltà

Relazioni fra il Mediterraneo e il centro Europa.  
Dalla Preistoria alla Romanità

**e** noi che crediamo di aver inventato qualcosa di nuovo! Considerazione che verrà spontanea a chi visiterà questa ricchissima mostra (oltre 800 i reperti esposti, moltissimi di assoluta eccezione) allestita al Castello del Buonconsiglio a Trento e curata dal direttore del museo Franco Marzatico, da Rupert Gebhard, direttore del museo di Monaco, e da Paul Gleirscher conservatore del museo di Klagenfurt.

Temi come quello della mobilità, della circolazione di uomini, beni, idee del multiculturalismo della globalità non sono certo temi che riguardano solo l'attualità. Sono realtà con le quali l'uomo - viaggiatore ed esploratore per eccellenza - si è misurato nei millenni in Europa come nel resto del globo. Attraverso una selezione di preziose testimonianze archeologiche provenienti da oltre 50 musei e soprintendenze italiane ed estere, l'esposizione racconta dei contatti, degli scambi e delle relazioni a largo raggio che hanno segnato gli sviluppi delle civiltà in Europa con la trasmissione di saperi, la contaminazione di modelli e stili di vita. Una fitta ragnatela di vie tra il Mediterraneo e il Centro Europa, le cui trame si intrecciano e si separano in un continuo divenire che ha portato territori e culture lontani e diversi a trovare una serie di elementi in comune.

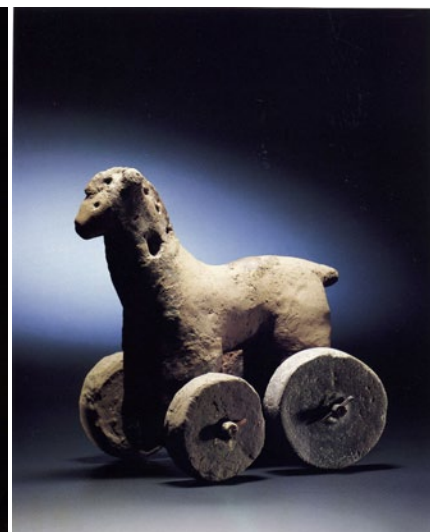


Di questa immensa e complessa trama la mostra segue i fili millenari a partire da quando si diffusero, a sud come a nord delle Alpi, le espressioni dell'arte e le figure delle cosiddette dee madri, fino ai tempi del cosmopolitismo e della globalizzazione dell'impero romano. A transitare lungo le diverse 'Vie della Civiltà' non sono solo merci, sono uomini con le loro credenze e i loro linguaggi, talvolta nati in ambiti locali talvolta giunti nel Vecchio Continente dall'Oriente.

Accanto alle concrete tracce dei commerci documentati da materie prime e manufatti esotici, la mostra segue i percorsi avventurosi di innovazioni, idee che hanno comportamenti e abitudini.

Già in epoca preistorica materie prime e manufatti percorrono, sulle spalle degli uomini, sulle imbarcazioni, sulle some degli animali o, inventata la ruota, sui primi carri, distanze impressionanti. E sulla base di scambi e commerci si consolidano le prime differenziazioni sociali. Il rango ben presto richiede segni esteriori di appartenenza, ed ecco la ricerca di status symbol tanto più preziosi quanto esclusivi ed esotici.

Ma eccessi di ricchezza richiamano anche razzie, invasioni e migrazioni, talvolta calmiera-



te da matrimoni diplomatici e da alleanze strategiche. La diffusione di nuovi saperi, dall'agricoltura alla metallurgia ma anche alla cucina e aspetti legati all'ideologia del banchetto percorrono l'Europa.

Forme e idee contaminano popolazioni diverse. Siano archetipi come quello della fertilità femminile o quello dell'uomo eroe-guerriero, dell'atleta. Ma sono anche figure di animali, espressione di un'arte animalistica che fiorisce in diverse aree, o iconografie di barche, il carro solare, l'albero della vita, le immagini del Signore e della Signora degli Animali che, fissati su diversi supporti, stupiscono per la loro potenza e bellezza. Poi le enigmatiche tavolette dell'età del bronzo, i dischi solari in oro, le maschere funerarie, i doni votivi, gli astragali. Testimonianze di contaminazioni

di culti e di influssi.

Infine la diffusione della scrittura alfabetica, dai fenici, ai greci, agli etruschi, ai popoli alpini, sino all'egemonia del latino.

Gli eccezionali reperti esposti in questa mostra raccontano una storia fatta di attinenze ma anche di contrasti, di forme di 'alterità' che delineano singoli territori. Il 'global' di cui si discute tanto oggi, alla fine, non è un concetto del tutto nuovo.

Gli oggetti, provenienti da oltre sessanta musei e soprintendenze, 44 italiani e 19 stranieri, saranno esposti in 18 sale del Castello del Buonconsiglio a partire dal primo luglio fino al 13 novembre 2011, quando saranno poi trasferiti a Monaco dove saranno in mostra fino a maggio 2012.

La Cassa Rurale ha programmato per i soci tre uscite (ciascuna con massimo 50 partecipanti) per visitare la mostra nelle giornate di giovedì 8, 15 e 22 settembre. Il ritrovo è previsto ad Arco alle ore 14 presso il Largo Arciduca Alberto, con rientro previsto per le ore 18.

Le visite e il trasporto con il pullman sono gratuite per i soci, mentre per l'accompagnatore il costo è di 5 euro. Le prenotazioni si potranno effettuare come sempre presso le filiali della Cassa Rurale fino ad esaurimento posti.

Le eventuali disdette dovranno essere comunicate almeno cinque giorni prima della data prevista per l'uscita. In caso di disdetta da parte del socio, la prenotazione si intende annullata anche per l'accompagnatore. Maggiori informazioni presso gli sportelli della Cassa Rurale.

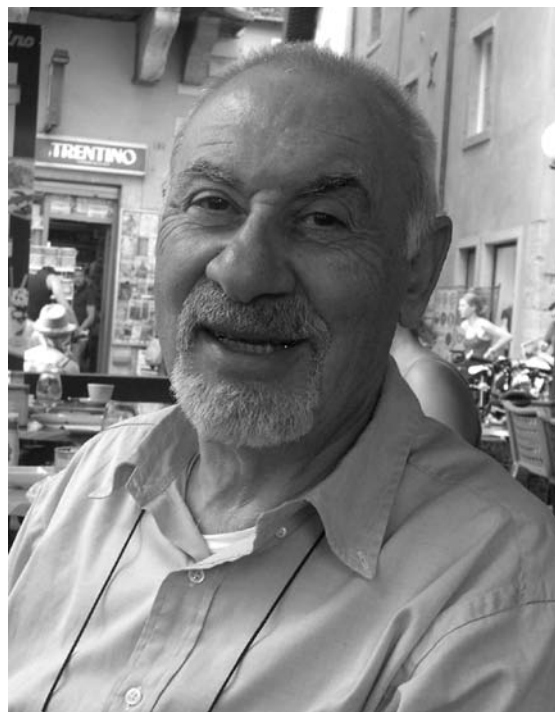


# Pietro Kuciukian

a cura di Vittorio Colombo

Da anni si occupa della storia e della cultura del popolo armeno, collabora con il Museo del Genocidio di Yerevan in Armenia dove ha fondato il 'Comitato internazionale dei Giusti per gli armeni. La memoria è il futuro'. Nel 2007 è stato nominato console onorario della Repubblica di Armenia in Italia. Torna spesso ad Arco dove è nato e ha vissuto. Recentemente ha raccontato la sua storia a Riva del Garda al Palacongressi, alla grande platea dei neo diciottenni del Trentino.

Pietro Kuciukian ha accolto con entusiasmo il nostro invito di raccontare la sua storia e quella di un popolo perseguitato; un viaggio per superare il male e far vincere il bene della riconciliazione e della giustizia.



## UNA MISSIONE DI VITA le radici e la ricerca dei giusti per gli armeni

di Pietro Kuciukian

1940: "Fate figli per la patria" ed io nasco a Vigne di Arco, a Villa Olivè di proprietà della famiglia Segalla. Mio padre era capitato per caso nella 'Busa'. Si trovava a Parigi per specializzarsi in radiologia (fu tra i primi radiologi in Italia) quando da un professore di Torino gli viene chiesto di supplire un medico che si sposava, Ugo Crosina. Mio padre, 'profugo apolide', arriva ad Arco. Aveva un solo vestito, bianco. Viene accolto in casa della madre dello sposo, Viola Brugnoli. Incontra la sorella di Viola, Paola, la sposa e mette radici in paese. Primario del Sanaclero di Vigne, lo dirigerà fino alla sua morte, avvenuta nel 1983.

Mio padre Ignazio Kuciukian era nato nel 1904 a Costantinopoli. All'età di 11 anni vede morire la madre Shushan di 'mal sottile' e da grande diverrà tisiologo. A 12 anni, quando inizia il genocidio degli armeni del 1915, il nonno lo mette su una nave in partenza per Venezia e lo salva. Frequenterà il Collegio Armeno fino al diploma liceale, poi l'università di medicina a Torino e la specialità a Parigi.

Anch'io a 12 anni dovrò abbandonare la Valle del Sarca, fra lacrime e nostalgie invincibili. Destinazione il Collegio armeno di Venezia, lo stesso di mio padre. Piombo in una realtà per me totalmente estranea. Saranno gli anni più duri della mia vita.

Non sapevo e non sentivo di essere armeno. Con i compagni delle elementari di Vigne parlavo dialetto. Mio padre conosceva molte lingue: armeno, turco osmanli, arabo, persiano, francese (pregava sempre in francese negli angoli della sala dove erano appese immagini sacre), inglese; ma con mia madre interloquiva talvolta in dialetto trentino, proibito a noi figli in casa.

Malgrado le mie continue insistenze, mio padre non tornerà mai più a Costantinopoli. Non raccontava mai dello sterminio del popolo armeno. Solo alla fine dei suoi giorni, su sollecitazione di mia moglie Annamaria Samuelli, anche lei di Arco, si scioglierà, aprendosi per la prima volta alla memoria del suo passato e rendendomi partecipe di un racconto del



nonno Andon: durante i massacri del sultano Hamid del 1896, quando le bande curde armate di mazze trucidarono nella sola Costantinopoli più di 6 mila armeni, la famiglia fu salvata da un amico turco che all'ingresso del palazzo del nonno deviava le bande gridando "Qui non ci sono armeni!". Un racconto, l'unico di mio padre, che mi porterà a riaprire le pagine della storia familiare e del mio popolo.

I miei ricordi infantili mi riportano alla guerra, a Vigne, e credo siano simili a quelli di tanti altri bambini: lo scoppio delle tegole del tetto mitragliate dai caccia; il rifugio in cantina con le bocche di lupo alle finestre costruite da un disertore che abitava nel pollaio dei Segalla, al quale portavo ogni giorno una scodella di minestra e che scomparirà misteriosamente alla fine della guerra; la raccolta di fucili e proiettili nascosti sotto il lettone dei genitori, ricevuti in cambio di sigarette sottratte a mio padre; la fuga in montagna a San Giovanni in casa di un contadino; la gallina che mi beccava i denti bianchi credendoli chicchi di riso; la pioggia di strisce di carta argentata, seguita dal rombo degli aerei che mitragliavano Riva; i paracadutisti sul monte Stivo; il bombardiere 'Pippo' e l'oscuramento rapido delle finestre; l'ascolto di Radio Londra; la fine della guerra; l'incendio delle scuole elementari di Romarzollo, adibite a deposito militare dei tedeschi; la corsa frenetica a 'razziare' il deposito e il ritorno a casa con pochi tubetti di vaselina argentati che servivano per gli ustionati. Ricordi che non è dato sapere quanto abbiano influito sulle singole esistenze, affidate a percorsi imprevedibili.

Tornavo ad Arco dal collegio tre volte all'anno: a Natale, a Pasqua e in estate. In collegio diventavo gradualmente 'armeno' mio malgrado, attraverso l'apprendimento di una lingua e di una cultura, quella dei miei avi. Ma una volta terminato il liceo, iscritto all'università di medicina a Padova, specializzato a Milano, ho cercato di ridiventare 'italiano'. Fino alla morte di mio padre. Da quel momento le domande che non ero riuscito a fargli, mi sono venute addosso e ho cercato le risposte viaggiando nella terra dei miei padri.

Oggi ritorno quasi ogni fine settimana ad Arco, ospite di mia cognata Silvia che ha un grande garage dove tengo le mie motociclette. Solo ora che sono anziano sento che ridivento volentieri trentino, dopo aver trascorso una vita, uguale a tante altre vite: quella che avrebbe potuto essere e quella che è stata.

Sono un fanatico motociclista, ex trialista, e in motocicletta assieme a mia moglie ho viaggiato in Turchia, a Costantinopoli, oggi Istanbul, alla ricerca della casa di mio padre, la casa di città, di campagna, la scuola francese da lui frequentata per pochi anni, il cimitero. Mio padre ha due tombe, una a Vigne e una nel cimitero armeno di Shishli con incisi il suo nome e la data di morte, indicata nell'anno 1920. Era accaduto che mio padre avrebbe dovuto rientrare in Turchia per il servizio militare con il rischio di finire nelle brigate di lavoro armene, gli 'amele taburi', andando incontro a morte certa. Se non fosse rientrato i beni della famiglia sarebbero stati requisiti; di qui il finto funerale avvenuto, appunto, nel 1920.

## Biografia di Pietro Kuciukian

Pietro Kuciukian, nato ad Arco, medico chirurgo, figlio di un sopravvissuto al genocidio del 1915, vive e lavora a Milano. Come il padre prima di lui ha studiato al collegio dei Mechitaristi di Venezia dove ha appreso la lingua armena. Dopo il terremoto in Armenia del 1988 si è recato nelle zone sinistrate per aiutare i connazionali. Si occupa da anni della storia e della cultura del popolo armeno. Collabora con il Museo del Genocidio di Yerevan in Armenia, dove ha fondato il 'Comitato internazionale dei Giusti per gli armeni. La memoria è il futuro'. È tra i fondatori con Gabriele Nissim del 'Comitato per la foresta dei Giusti' che ha sede a Milano in Via Boccaccio 47.

Nel gennaio del 2003 gli è stato conferito dal Comune di Milano l'Ambrogino d'oro per la sua attività nella ricerca dei 'Giusti per gli armeni'. Ha pubblicato numerosi libri sull'Armenia per la casa editrice Guerini di Milano. Con il volume *Voci nel deserto. Giusti e testimoni per gli Armeni* (2000) ha vinto a Venezia il premio S. Vidal per il dialogo fra i popoli e le religioni. Collabora per il settore di armenistica con il domenicale del Sole 24 Ore.

Con decreto del Ministero degli Affari Esteri del 16 marzo 2007 è stato nominato Console Onorario della Repubblica di Armenia in Italia, titolare dell'ufficio consolare di Milano.

A Istanbul ho incontrato molti armeni che mi dicevano: "dimentica il genocidio, dimentica ciò che è stato, voi della diaspora ci danneggiate, noi viviamo qui". Ma io ho proseguito, ho ascoltato racconti e testimonianze, ho incontrato i sopravvissuti, ho esplorato, sempre in motocicletta con mia moglie, l'Armenia storica, l'est anatolico ora appartenente alla Turchia: il monte Ararat, Akhtamar, Ani, l'antica capitale armena, la città dalle mille e una chiesa. Ho scritto il primo libro. Sono diventato viandante guidato da una spinta interna o da un richiamo irresistibile. Nel corso degli anni mi sono recato in vari Paesi dove vivevano gli armeni per capire e documentarmi: Armenia sovietica, Georgia, Iran, Siria, Israele, Giordania, Egitto, Grecia, poi Australia, America, Canada, Armenia indipendente, Nagorno Karabagh. Ogni volta un libro, un articolo, uno scritto, fotografie, filmati. Storie tragiche, a volte raccapriccianti, incontri tristi, vite distrutte, povertà e orfani. E in più il fardello del negazionismo della Turchia che impedisce di seppellire i propri morti. L'odissea armena sembra non finire mai, il male continua, ma gli armeni incontrati insistono nell'essere ottimisti, infaticabili lavoratori, fiduciosi, malgrado tutto.

Nelle tombe armena orientali ci sono sempre un tavolino e due panche di pietra: nell'anniversario la famiglia si ritrova a mangiare e bere in onore del defunto nel cimitero ingombro di erbacce, ripulito facendo pascolare capre e pecore.

Insistevvo per scoprire il segreto della sopravvivenza di un popolo che resiste da tremila anni. Al fondo un interrogativo: nelle vicende tragiche della storia che cosa permette agli uomini di non perdere la propria umanità? Ho voluto capire come sorge il male, come viene interrotta la catena di solidarietà tra gli esseri umani, come il male estremo si abbatte sugli uomini inatteso; mi sono interrogato sul peso delle ideologie, dei fanatismi e degli estremismi, delle condizioni che permettono al male di dilagare. Ho sentito su di me il peso di una memoria fissata solo sul male e sulle

### **nelle vicende tragiche della storia che cosa permette agli uomini di non perdere la propria umanità?**



responsabilità dei 'volonterosi carnefici'. Ho provato disagio, risentimento, inquietudine. Perché ricordare?

Ma il tempo del male mi ha rivelato anche un altro volto, quello dei 'buoni', il volto di uomini e donne che vincendo la paura hanno reagito prima, durante e dopo il genocidio,

con atti di solidarietà, di aiuto, di testimonianza e denuncia della verità; il volto dei 'giusti', di coloro che hanno continuato a vedere nell'altro l'umanità e non una minaccia. Evidentemente il bene esiste e così mi sono avventurato alla sua ricerca, molto più difficile di quella del male, che sembra affascinare il modo intero. L'ho scoperto assieme a Mischa Wegner in Armenia anni fa. Era il 1995, l'ottantesimo anniversario del genocidio degli armeni.

Avevo conosciuto Mischa, figlio di Armin Wegner, l'ufficiale tedesco che durante la prima guerra mondiale nella campagna mesopotamica del 1915 trasgredendo gli ordini aveva fotografato i deportati armeni decimati da fame, freddo, malattie, violenze. Aveva raccolto e inoltrato le loro suppliche alle ambasciate occidentali, a rischio della vita, un 'giusto' che aveva dedicato la sua vita alla testimonianza della verità sul genocidio armeno e che aveva pagato con il lager, la tortura e l'esilio la sua protesta contro i comportamenti antiebraici del regime hitleriano. Assieme al figlio Mischa abbiamo portato le ceneri del padre in Armenia, per tumularle nel Muro della memoria del genocidio di Dzidzer-nagapert, la 'Collina delle rondini'.

Il figlio di un Paese nemico, la Germania, all'epoca del genocidio degli armeni alleata alla Turchia, connivente con i massacri sistematici e organizzati, si trovava in Armenia fra i sopravvissuti. Grande emozione nel vedere la folla degli armeni acclamare e abbracciare Mischa Wegner, pronti a perdonare e a riconciliarsi, attraverso il figlio di un giusto, con un'intera nazione.

Mi trovavo di fronte ad un fatto che cambiava la percezione degli eventi e mostrava la via per la riconciliazione e il dialogo tra i popoli nemici. Un atto capace di toccare gli animi, di vincere il risentimento. Il bene esiste, malgrado tutto, e ho continuato a cercarlo nelle figure esemplari di coloro che hanno saputo dire di no di fronte al male. Mi ritornava alla mente il racconto che nonno Andon aveva fatto a mio padre: l'amico turco aveva salvato la famiglia rifugiata in cantina.

Ho viaggiato tra gli armeni della diaspora e nell'Armenia caucasica, ho cercato i cimiteri dove riposano i giusti ed è nata così la decisione di ricostruire le biografie e i percorsi di uomini che sono stati capaci di combattere il male e di indicare la via della resistenza morale.

C'è chi si è confrontato direttamente con i persecutori nel tentativo di fermare la deportazione, chi ha soccorso e aiutato le vittime, chi si è dissociato disobbedendo agli ordini e ci sono i 'militanti della memoria' che hanno pagato e ancora oggi pagano il loro impegno di verità e di testimonianza. Così è nato il Comitato Internazionale dei Giusti per gli armeni. La memoria è il futuro a cui mi sono dedicato per



anni e che continuo a portare avanti con rinnovato entusiasmo dopo aver fondato assieme a Gabriele Nissim il Comitato per la Foresta dei Giusti per tutti i genocidi.

Dopo Armin Wegner ho recuperato, portato a Yerevan, in Armenia, e tumolato nel Muro della memoria la terra tombale o le ceneri di altri giusti per gli armeni: tra questi, il pastore Johannes Lepsius, lo scrittore di origine praghese Franz Werfel, l'ambasciatore americano Henry Morgenthau, lo storico di origine irlandese Lord James Bryce, il norvegese premio Nobel per la pace Fridtjof Nansen, il console italiano Giacomo Gorrini, lo scrittore francese Anatole France, la danese Karen Jeppe, lo svizzero Jacob Kunzler, l'arabo musulmano Fayez El Gosshein e altri. Il mio lavoro continua, memore anche del fatto che la famiglia di mio padre fu salva per merito di uno sconosciuto turco che ha saputo dissociarsi dall'idea che uccidere gli armeni fosse giusto, come la legge imponeva. Ho così scoperto che esiste una barbarie legale a cui si può opporre un atto di bontà illegale; ho scoperto che le leggi non sono sempre giuste, ma che la giustizia va ricercata nelle persone di buona volontà.

Continuo la mia ricerca, cominciata ad Arco, e che terminerà quando sarò riuscito a portare la terra tombale di un giusto turco a Yerevan e con il mio ritorno definitivo, spero, al paese natale, dove sempre più spesso trascorro i fine settimana scorrazzando sulle montagne della 'Busa' in motocicletta.

È a Riva che è iniziata la mia carriera motociclistica, trascinato da Luciano Sembenini, mio primo maestro di trial. Carriera che mi ha portato a gareggiare, a costruire moto speciali in titanio, a diventare responsabile del settore trial di una fabbrica italiana, la SWM, a vincere il campionato del mondo con un pilota francese, Gilles Burgat, nel 1981 e a diventare campione italiano di sidecar trial nel 1982, assieme a Umberto Trentini, la cui figlia oggi è una campionessa europea.

Sono questi alcuni dei ricordi che ancora oggi mi rendono orgoglioso del paese in cui sono nato e dal quale ho attinto la determinazione e l'energia e per affrontare il viaggio della vita, alla ricerca delle mie radici e alla scoperta dei giusti.

Poco tempo fa a Riva del Garda ho raccontato la mia storia ad una platea di giovani che le istituzioni hanno voluto accompagnare nel loro passaggio alla maggiore età con una riflessione sul tema dei giusti e dei testimoni di verità.

Mi sembravano attenti quando ho parlato del mio percorso da Arco a Yerevan, quando li ho incitati a fare adesso le domande ai padri per scoprire le loro radici, quando ho suggerito loro che la capacità di pensare in modo autonomo è la base di ogni scelta responsabile. Quello che più mi è servito nella vita è stato l'esempio delle persone oneste dedite al bene.

Quando ogni anno al Giardino dei Giusti del Monte Stella a Milano onoriamo coloro che hanno saputo resistere al male sento che alimentiamo la speranza delle nuove generazioni.

“ **ho cercato i cimiteri dove riposano i giusti ed è nata così la decisione di ricostruire le biografie e i percorsi di uomini che sono stati capaci di combattere il male e di indicare la via della resistenza morale**

# badanti oggi

## sempre più numerose e indispensabili

di Romano Turrini

**È** da circa vent'anni che l'assistenza alle persone anziane ha visto nell'Alto Garda un cambio di rotta nelle scelte delle politiche sociali. L'aumento della durata media della vita ha portato alla crescita del numero di anziani, alcuni dei quali abbisognano di forme diversificate di assistenza. La logica e lo spirito che hanno animato sia l'ente pubblico che le realtà sociali e di volontariato che operano sul nostro territorio sono stati quelli di riuscire a mantenere il più possibile l'anziano nella propria abitazione, in stretta relazione con la propria famiglia e il vicinato. Ci si è attivati con il servizio dei pasti a domicilio, con la garanzia del telesoccorso, con l'estensione del servizio dell'assistenza domiciliare. Con queste forme di tutela e con l'aiuto di famigliari e amici, molti anziani hanno saputo organizzare la propria vita in modo decoroso e sereno.

Quando però sopravvengono forme gravi di disabilità ci si può trovare in difficoltà a gestire l'anziano e l'organizzazione complessiva della famiglia. Le alternative possono essere essenzialmente due: rivolgersi ai servizi sociali per l'accoglienza in una delle case di riposo del territorio o cercare una badante che possa garantire l'assistenza al familiare anziano per buona parte della giornata. E quest'ultima è stata la scelta operata da molte famiglie. È apparsa quindi nelle tipologie delle occasioni lavorative quella della badante. Questa nuova figura professionale ha visto aumentare in Italia e quindi anche nell'Alto Garda la propria importanza e la propria consistenza in parallelo con l'aumento dell'immigrazione nel nostro Paese. Molte badanti infatti provenivano e provengono dai paesi

africani, ma ancor più da quelli dell'Est europeo.

Le prima problematica affrontata è stata quella della regolarizzazione di queste lavoratrici per ciò che concerneva sia il permesso di soggiorno che il contratto di lavoro. Avveniva spesso che si assumevano come badanti donne clandestine o con permesso di soggiorno turistico; oltretutto pagandole 'in nero'. Le leggi nazionali e l'assistenza garantita da organismi pubblici e Associazioni di volontariato hanno fatto sì che questa prassi sia stata, nel corso degli anni, abbandonata dalla maggior parte delle famiglie. L'estensione dei confini della comunità europea ad alcuni paesi dell'Est ha facilitato ancor più la regolarizzazione di molte lavoratrici.

È d'obbligo infatti procedere alla stesura di un regolare contratto di lavoro che prevede il versamento di contributi previdenziali, un orario di lavoro concordato, la fruizione di giornate di riposo settimanale e di ferie. È bene che la famiglia che avvia questo tipo di collaborazione lavorativa si serva dell'assistenza di organismi specifici per non incappare in rivalse di tipo sindacale, legate a una non chiara e definita enunciazione delle clausole del contratto stesso.

Spesso nell'urgenza di garantire al proprio anziano una qualche forma di assistenza si assume la prima persona che il 'mercato' delle badanti offre. Se si è fortunati si può incontrare la persona giusta che presenta referenze adeguate, fornite da chi ha precedentemente fruito del suo servizio. In altre occasioni invece si assume la badante fidandosi di quanto la stessa afferma circa la sua preparazione professionale e la sua disponibilità a prestare servi-



zio nel miglior modo possibile. Bisogna considerare che alla badante viene affidata una persona che ci sta molto a cuore e, molto spesso, una casa.

Si consiglia di chiarire le abitudini e le necessità della persona assistita, sia dal punto di vista alimentare che medico. Spesso le badanti provengono da Paesi con diverse consuetudini alimentari e non conoscono le modalità di preparazione di cibi italiani. Se l'anziano deve seguire una dieta, è evidente che l'assistente domestica deve tenerne scrupolosamente conto.

È stata avvertita sempre più la necessità di fornire alle donne, straniere ed italiane, che vogliono svolgere questa professione una preparazione adeguata. Sono stati attivati dei corsi di formazione sulla gestione dell'anziano nel proprio domicilio (cura della persona e della casa, norme di igiene, informazioni sulle agenzie del territorio ecc.) e si sta pensando di creare un albo delle badanti che garantisca questa preparazione.

Un altro problema che viene sollevato da qualche famiglia è quello della pausa giornaliera, della giornata di riposo settimanale e delle ferie della lavoratrice. È chiaro che per questi 'vuoti' di assistenza la famiglia della persona anziana deve organizzarsi con qualche altra risorsa. I momenti di pausa dentro la giornata e di riposo settimanale diventano per la badante occasioni importanti per mantenere relazioni con connazionali, per riuscire almeno in parte a superare la nostalgia per il Paese di origine e per la propria famiglia. In alcuni casi sono avvenuti dei ricongiungimenti ed ora queste lavoratrici vivono una situazione psicologica più serena.

Nel Basso Sarca un servizio prezioso in merito a questo delicato aspetto di vita familiare e lavorativa è svolto dalla Cooperativa Arcobaleno che fa parte del Consorzio PROMOCARE che riunisce le più importanti cooperative trentine impegnate nell'assistenza domiciliare. Presso la sede in località San Nazzaro è attivo il giovedì mattina uno sportello di consulenza gratuita presso il quale possono rivolgersi sia le famiglie che abbisognano del servizio che le badanti che intendono operare in zona. Ad entrambe le 'parti' vengono chiariti quali sono i loro diritti e doveri e spiegate le prassi più opportune da seguire per la sottoscrizione del contratto di lavoro, che può essere stipulato direttamente dall'assistito stesso o da un suo familiare o da un'agenzia interinale del territorio. La Cooperativa Arcobaleno può anche, a pagamento, gestire il contratto con tutti suoi risvolti previdenziali e sindacali. In merito a questi aspetti, va chiarito che se la famiglia richiede servizi straordinari, oltre il normale orario di lavoro, essi vanno registrati e scritti in un documento. La stessa Cooperativa organizza corsi di formazione e tiene colloqui, tramite una propria responsabile, con le 'candidate' badanti per verificarne le motivazioni e le referenze.

Un ultimo aspetto viene chiarito sia dalla Cooperativa Arcobaleno che dagli operatori del Centro di Ascolto e Solidarietà della Caritas di Arco: è impensabile che una sola badante possa gestire in toto (notte compresa) una situazione di grave patologia. Sarà bene in questo caso rivolgersi ai servizi sociali del territorio per l'accoglienza dell'anziano in una Residenza Sanitaria Assistenziale.



# Arco, nella storia e nella natura

**Una nuova guida  
per conoscere la città e i dintorni**



**d**opo l'elegante cofanetto edito nel 1996 che conteneva due volumi, uno dedicato ai segni che la storia ha lasciato in Arco, l'altro agli aspetti naturalistici ed ambientali del territorio, è stata pubblicata in queste settimane una nuova guida di Arco e dei dintorni. Il formato e l'impaginazione complessiva ricalcano quelli della "Guida di Riva" a cura di Mauro Grazioli uscita nel 2004. Il volume riferito ad Arco è stato edito grazie alla collaborazione fra MAG - Museo dell'Alto Garda, Il Sommolago e Grafica 5 edizioni. I testi sono di Romano Turrini, le fotografie di Davide Turrini.

Si avvertiva la necessità di questa Guida, uno strumento agile a beneficio sia dei tanti ospiti che arrivano in Arco sia dei residenti. La struttura complessiva del libro compie un ideale percorso che, partendo da notizie essenziali sul passato di Arco e sulla situazione geografica, accompagna il let-

tore nei luoghi della storia e della natura. Nel centro storico della città che cinge a semicerchio la rupe sono messi in evidenza i palazzi edificati dalla nobile famiglia dei conti d'Arco. Sono cinque palazzi ognuno con un aspetto distintivo, con un passato diverso e significativo, con testimonianze artistiche che confermano la grandezza (anche economica) dei d'Arco.

L'attenzione del lettore va poi alle chiese, innanzitutto alla maestosa Collegiata cui sono dedicate molte pagine sia per ripercorrerne le vicende storiche che per descriverne il valore artistico. Ogni inquadratura della chiesa di Santa Maria Assunta conferma il grandissimo impegno delle comunità del contado nel costruirla. Ma in Arco vi sono anche altre chiese cui è riservata particolare affezione da parte dei residenti dei rioni dove sono sorte.

Dopo questa prima parte di carattere prettamente storico ed artistico, la Guida presenta luoghi di particolare interesse naturalistico: i giardini pubblici, il Parco Arciducato Arcoboreto di Arco, la Costa e l'olivaia. Quattro ambienti uno diverso dall'altro, che evidenziano tutti, in modo tangibile, le peculiarità del clima di Arco. E questi quattro luoghi sono stati oggetto, in tempi recenti, di decisivi interventi di miglioramento e di valorizzazione.

Salendo attraverso l'olivaia e il percorso rinnovato della Costa si arriva al Castello, il simbolo della città. L'autore ne descrive le vicende storiche, anche alla luce delle più recenti ricerche archivistiche; opportune risultano anche alcune raffigurazioni storiche del maniero per comprenderne la complessità prima della distruzione e dell'abbandono. Vi è poi l'illustrazione della visita al Castello, partendo dai resti della cinta muraria in Via Fossa Grande fino alla Torre Renghera sulla sommità della rupe. Particolare attenzione viene dedicata al "gioiello" del Castello, alla sala affrescata, scoperta durante i restauri avviati nel 1986.

Alcune immagini valorizzano inoltre la rupe come luogo pri-

vilegiato per l'osservazione del territorio circostante. L'occhio spazia ad ovest sull'olivaia, poi verso il lago di Garda e il Monte Brione, percorre le campagne dell'Oltresarca e si inoltra verso nord lungo l'asse del Sarca.

Discesi dal Castello si può raggiungere l'enclave di Làghel, questa grande dolina che proprio in questi mesi si è riempita d'acqua sul fondo ed una bella foto immortala questo evento.

La Guida poi conduce il lettore in un itinerario di grande interesse, il percorso di Prabi, lungo il quale si trovano l'antica chiesa di Sant'Apollinare e l'eremo di San Paolo. L'ambientazione e la ricchezza di testimonianze artistiche fanno di questi due luoghi di culto delle piccole "perle" entro la collana di luoghi da vedere e visitare ad Arco.

Dopo aver illustrato la fascia centrale del territorio comunale, la Guida illustra gli aspetti più significativi del romarzollese, dalle chiese di Chiarano fino ai "Prai da Gom" di San Giovanni al monte. Particolarmente ricco il corredo fotografico che presenta il Santuario della Madonna delle Grazie e dell'annesso convento dei padri francescani.

L'itinerario dentro l'Oltresarca si snoda da Pratosaiano a Caneve, con riferimento soprattutto alle chiese che racchiudono tesori d'arte. Un cenno particolare merita quella di San Giacomo al monte; dal prato antistante la chiesa la panoramica abbraccia tutta la "Busa".

E dall'Oltresarca si sale al Bosco Caproni con la Falesia Policromuro, meta di centinaia di rocciatori, con le cave di pietra statuaria, la lecceta, le trincee recentemente valorizzate dal Gruppo Alpini di Arco. Si arriva a Pianaura con il sottoroccia e le incisioni rupestri; e poi a Troiana e Carobbi per discendere a Braila.

Non poteva mancare ovviamente uno spazio riservato alla vetta che domina il territorio di Arco, il Monte Stivo. In una delle immagini più belle del libro, alcuni cavalli pascolano nei prati della nostra montagna e sembrano invitarci a salire con loro per ammirare uno splendido paesaggio.

Nelle ultime pagine vengono presentati, in modo sintetico, gli altri centri dell'Alto Garda, per sottolineare come il nostro territorio costituisca una rete di grande valore storico, artistico ed ambientale.

"Arco - nella storia, nella natura" presenta dei testi essenziali che forniscono indicazioni precise e informazioni di diverso genere. Il corredo fotografico è ricchissimo e supporta in modo invitante quanto è stato scritto dall'autore.



*Dall'alto verso il basso:  
i portici del Palazzo Nuovo e il Palazzo di Piazza, ora Municipio della città;  
veduta della valletta di Làghel da nord; il Sarca scorre silenzioso fra salici  
e canneti; chiesa di Sant'Apollinare a Prabi, il martirio di San Lorenzo*

